Anno II. Udine, Venerdì 28 Giugno 1850 N.° 143.

# IL FRIULI

ADELANTE; SI PUEDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all' anno – semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni a di 15 C.mi per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C.mi — Non si fa luogo a reclami per mancanze dopo otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e gruppi non si ricevono se non franchi di spese. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del « giornale IL FRIULI. »

## AVVISO DEL FRIULI

*Avvertiamo i soci del Friuli, che sta per cominciare il terzo trimestre di quest' anno; e che quindi quelli che intendono di rinnovare l' associazione devono affrettarsi a spedirne il prezzo, perchè la spedizione del giornale non patisca ritardo. Così se c'è qualcheduno in arretrato.*

*Tutti gl' ii. rr. Uffici postoli accettano le associazioni franche di porto, purchè loro venga consegnato il prezzo d'abbonamento coll' indirizzo:* Denaro di associazione al Friuli.

*Si avvertono i soci a non spedire il denaro, senza indicare chiaramente chi è il socio che lo manda.*

*Basta, che il nome del socio sia annesso al gruppo, senza bisogno di altre lettere d' avviso, che non affrancate non si ricevono. Le lettere di reclamo sono esenti per legge di porto, purchè si scriva al di fuori: reclamo gazzette, senza bollarle.*

*Resta inoltre avvertito, chi volesse associarsi, che il prezzo del Friuli è quello indicato nel foglio medesimo, cioè, fuor di provincia, di 48 lire annue, sonanti, e semestre e trimestre in proporzione.* Solo per isbaglio fu indicato negli elenchi postali un prezzo maggiore.

---

Il Friuli *tenne la sua promessa di accrescere il formato, e di dare supplementi per le leggi e disposizioni ufficiali: ma perchè al favore, che gli venne mano mano crescendo nella penisola, corrispondano più sostanziali miglioramenti, esso accresce ora le forze della sua redazione. Ciò gli permetterà di trattare più a fondo le quistioni del giorno: di dare all' Appendice maggiore importanza, varietà e regolarità; e di far sì, che le notizie politiche, quanto pronte, sieno altrettanto complete, e desunte sempre dalle fonti originali delle diverse lingue.*

*Una volta per settimana l' Appendice sarà affatto letteraria; onde non dimenticare le relazioni, che colla vita giornaliera ha la letteratura civile.*

*Il commercio, le arti, l' agricoltura, fattori della pubblica prosperità, devono avere un posto permanente in ogni giornale, che si rivolge ad un gran numero di lettori e segnatamente alla classe più operosa della Nazione: e l' Appendice del Friuli s' occuperà due volte per settimana di questo e di oggetti economici e tecnologici in genere. Ogni settimana l' Appendice conterrà articoli originali sull' educazione, sui miglioramenti sociali, sulle cose patrie. Lo spazio, che rimane sarà riempito colle notizie diverse, che giova recare a conoscenza dei lettori.*

*Per i soci della Città e di alcuni luoghi della Provincia si potrà inoltre anticipare di qualche ora la pubblicazione del foglio.*

---

[illegible] — La quistione politica del momento più importante è quella della sorte, che pende sul ministero inglese, e che doveva decidersi alla Camera dei Comuni il 24 cor. Il voto di censura sulla politica esterna seguita da lord Palmerston, a cui condusse la Camera dei Lordi il capo del vecchio partito tory lord Stanley, avrebbe in altro momento fatto ritirare il ministero, per lasciare ad altri la condotta degli affari e la responsabilità del governo. Lord Stanley sarebbe quindi stato naturalmente chiamato dal principe a comporre un nuovo ministero, che avrebbe data alla politica inglese una diversa direzione. Ora la cosa è altrimenti. Lord John Russell non dubita di dichiarare in pieno Parlamento, che il ministero non si crede obbligato a ritirarsi e non decampa dalla politica da lui usata fino ad ora all' esterno.

Ciò vuol dire, che nè lord Stanley, nè nessun altro è preparato a raccogliere la eredità del ministero wigh, e forse, che, se molti censurano le esterne apparenze della politica di lord Palmerston, la grande maggioranza ne approva il fondo, perchè essa è politica eminentemente inglese, e perchè il ministero wigh intende d' agire, come disse lord John Russell, nell' interesse dell' Inghilterra e non di qualunque altro Stato. Ciò almeno risulta a chi consideri le condizioni vere di quel paese, con tutta spassionatezza e senza essere guidato da particolari interessi.

Abbiamo già mostrato come, senza Roberto Peel il partito tory era inetto ad assumere le redini del governo; mentre Peel non avrebbe mai acconsentito a disfare l' opera propria, retrocedendo nel sistema economico adottato e ripristinando gli alti dazii protettori sull' introduzione delle granaglie, come vorrebbero i tory protezionisti. Difatti il *Times*, che nelle quistioni esterne è stato il più potente avversario della politica wigh e che da ultimo usò un'ostilità così accanita da essere perfino accusato di agire per interessi antinazionali; il *Times*, che si rallegra oltremodo della censura inflitta dalla Camera dei Lordi a lord Palmerston, non sembra punto desideroso, che ai wigh succeda un altro ministero, e s' accontenta che essi abbiano avuto una *severa lezione per l' avvenire*. Altri giornali, che avversarono la politica palmerstoniana, parlano nello stesso modo. Con un mutamento qualunque si teme soprattutto il ritorno al sistema protezionista, che offenderebbe molti interessi, e che impedirebbe l' assettamento economico della Nazione sovra la base nuova, a cui da parecchi anni tendeva. Sono i medesimi interessi industriali e commerciali, che vogliono la pace all' esterno ed il sistema di libero traffico all' interno.

Lord John Russell, nell' assumere la consolidarietà della politica di lord Palmerston e nel gettare quasi una sfida alla Camera dei Lordi, doveva apprezzare queste condizioni del paese. Egli sostiene, che la politica di lord Palmerston fu conforme agli interessi nazionali e crede che il suo collega saprà giustificarsi completamente ai Comuni, dove avrebbesi dovuto portare una tale quistione.

Sta poi a vedere, se a lord Palmerston riuscirà di giustificarsi pienamente, e se i Comuni si metteranno in diretta opposizione colla Camera dei Lordi. In Inghilterra gli uomini di Stato procurano di evitare al possibile i contrasti fra la Camera elettiva e la Camera ereditaria; poichè nell' opposizione di questi due gran corpi politici la forza della Costituzione ne soffre. Se il governo ha per sè la Camera dei Lordi e quella dei Comuni contraria, quando non creda di ritirarsi, scioglie il Parlamento e colle nuove elezioni fa appello al Popolo. Se poi i Comuni sono per lui, e la Camera dei Lordi si ostina in una pertinace opposizione, il ministero trova assai più difficile a governare; poichè quelle che chiamano *fornate di Pari*, o nomine di molti lordi del proprio partito in una sol volta, di rado sono un rimedio sufficiente ed a cui si ricorra assai volontieri. Quando i Lordi vogliono fare opposizione sistematica ad un ministero, coll' attraversargli tutte le sue proposte gli rendono impossibile il governare. Ciò fece altra volta la Camera aristocratica rispetto ai wigh, impedendo le riforme da loro progettate rispetto all' Irlanda. I wigh dinanzi ad una opposizione così pertinace dovettero ritirarsi allora; però anche la Camera dei Lordi perdette della sua potenza, stantechè O' Connell in quel tempo, come Cobden più recentemente, agitando il paese, intavolarono il problema: *A che cosa serve la Camera dei Lordi?* — O'Connell nelle sue passeggiate trionfali d' allora per le città dell' Inghilterra avea osato domandare con quale diritto uno si credeva legislatore, perchè lo era suo padre, mentre i figli del sartore non sanno far abiti se non apprendono bene il loro mestiere; ed avea soggiunto, che conveniva pure una volta purgare quelle stalle d' Augia, com' e' chiamava la Camera alta. Cobden più tardi agitò il Popolo inglese col mostrare i Lordi affamatori, che si opponevano al buon mercato del pane, del cibo del povero operaio. Nell' una occasione e nell' altra l' opposizione dei Lordi dovette attenuarsi, e da quel momento anzi e' si trovarono assai meno forti rispetto ai Comuni, che vennero sempre più prevalendo col loro voto.

Adesso però, sebbene i Comuni non sieno probabilmente per volere la caduta del ministero wigh, non si faranno probabilmente nemmeno a sostenerlo con forza, perchè i partigiani della riforma finanziaria e politica e gli amici della pace, avrebbero voluto quel ministero più franco e deciso nelle questioni interne, e meno compromettente al di fuori. In quella vece il ministero wigh si mostrò titubante nelle sue riforme ed all' esterno si curò poco delle apparenze nel promuovere gl' interessi nazionali; per cui la parte più radicale della Camera dei Comuni non sarà forse condotta a sostenere i wigh, che per il meno peggio, onde non avere un ministero protezionista e che tenda a ricostituire la santa alleanza del 1815. Messo in questa dubbia posizione il ministero wigh si sosterrà probabilmente, ma mancherà di quella forza morale, che in Inghilterra rende rispettato un governo qualunque. Ciò fa prova, che in quel paese si procede sempre più nella decomposizione dei vecchi partiti.

Se il ministero wigh cadesse tosto, di certo la politica esterna dell' Inghilterra muterebbe e noi vedremmo un nuovo concerto europeo della pentarchia, che decide delle sorti dei Popoli, un qualche nuovo congresso, una nuova festa della diplomazia. Ma anche rimanendo i wigh e suppos-

sibile, ch' e' non ricevano una scossa assai grave, e che non sieno indotti, od a procedere più guardinghi di prima, o fors' anco più arditi. Ormai non v' ha dubbio per essi, che il governo francese non abbia indugiato nell' accomodamento per aspettare il voto della Camera dei Lordi, di cui si menò gran vanto, ed al quale taluno suppone, che non sia stato nemmeno estraneo il viaggio di Thiers in Inghilterra. Quindi rispetto alla Francia converrà assumere una politica più decisa, o più abile. Siccome poi tutte le questioni politiche d' Europa adesso si legano fra di loro, fino a formarne una sola, così il governo inglese potrà far pendere la bilancia da una parte o dall' altra, secondo la linea di condotta ch' ei segue. Lord Palmerston non mancherà, per giustificare sè medesimo, di fare alla tribuna qualche rivelazione, che metta un po' di luce nelle tenebre della politica generale europea. Probabilmente risulterà dalle di lui spiegazioni, che la sua condotta, per quanto poco riguardosa la fosse, e rispetto alla Grecia d' un rigore eccessivo, non fu per questo avventata. Diciamo ciò rispetto agl' interessi inglesi: che se la stampa del Continente mostrasi oltremodo ostile al ministro whigh, e quasi quasi crede di contribuire per qualcosa alla di lui caduta, ciò avviene, perchè prende la questione da un punto di vista affatto opposto che in Inghilterra, dove mettono gl' interessi della Nazione sopra ogni cosa: e rispetto all' estero, quando si tratti di dignità nazionale, i partiti più avversi vanno d' accordo.

# ITALIA

Udine 28 giugno. Con Notificazione odierna di questo Imper. Regio Comando militare, in seguito a dispaccio di S. E. il Feld-Maresciallo Conte Radetzky, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, venne levato il divieto agli abitanti di questa città di trovarsi fuori di casa dopo le 11 sere. Nel prossimo Numero daremo per esteso la detta Notificazione.

— Nella quarta pagina abbiamo dato i prezzi estremi delle galette di ieri. Nell' atto di mettere in torchio diamo quelli di oggi. Fino alle ore 11 ant. il prezzo massimo fu di a. l. 2. 50, il minimo di 2. 03.

Nella tornata del 24 il deputato Menabrea ha recato alla Camera dei Deputati piemontese la relazione della proposta di legge presentata dal ministro delle finanze per l' alienazione di una nuova rendita di sei milioni, e quindi, dopo breve dibattimento fra i deputati Mantelli, Moia e Revel, la Camera ha deliberata l' urgenza della discussione della proposta di legge presentata dal Ministro dell' interno per la pubblicità delle tornate dei Consigli municipali.

Si è poscia ripigliata la discussione della proposta di legge presentata dal Ministro delle finanze per lo riordinamento della contribuzione prediale nell' isola di Sardegna.

Il ministro Paleocapa proponeva pure un' aggiunta relativa alla esenzione delle case a un dato perimetro della città e nelle campagne, con lo scopo di promuovere gl' interessi dell' agricoltura e del commercio. Hanno parlato in proposito i deputati Cino, Lanza, Sulis, Josti, Seppa, Ravina, Moja, Lorenzo Valerio. L' aggiunta proposta dal Ministro era approvata.

Lo stesso Ministro proponeva quindi un' altra aggiunta per esentare in perpetuo da ogni tributo quei terreni che da paludosi venissero asciugati e bonificati. Succedeva a questa proposta un dibattimento, cui prendevano parte il Ministro proponente, il regio Commissario e i deputati Moia, Josti, Chio, Paolo Farina, Lanza. Dopo aver rimandata ad altra tornata la discussione su questo argomento, l' adunanza si è sciolta alle ore cinque ed un quarto passate.

(Gazz. Piemont.)

Firenze, 22 giugno. Il ministro Baldasseroni recandosi a Vienna, reca seco un voluminoso protocollo contenente gli studii, i processi verbali, i progetti ecc. del nostro Statuto fondamentale, della legge elettorale, delle leggi sulla Guardia civica e di tutte insomma le nostre leggi organiche.

(Nazionale)

# AUSTRIA

Vienna 24 giugno. Le cancellerie della Procura di Stato passeranno domani nel vecchio edifizio governiale. *Dal 1 del mese venturo riprenderà la Procura di Stato il suo ufficio in tutta la sua estensione*, e riassumerà gli affari della stampa finora pertrattati dal giudizio militare. La richiesta del deposito delle cauzioni seguirà tra poco alle redazioni de' fogli locali.

— Il ministero di commercio ha trasmesso un' ordinanza ai consoli austriaci su tutte le piazze, di raccogliere e fargli pervenire un rapporto esatto sullo stato del commercio de' rispettivi paesi in cui si trovano coll' Austria, e sui mezzi che potrebbero dare un maggiore sviluppo ed incremento al medesimo.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 26 Giugno [illegible]

| | |
|---|---|
| Metall. a 5 1/2 0/0 L. 96 | Amburgo breve 175 3/4 |
| » » 4 1/2 0/0 » 83 3/8 | Amsterdam 2 m. 165 3/4 L. |
| » » 4 0/0 » 73 3/4 | Augusta uso 119 1/2 D. |
| » » 3 0/0 » — | Francoforte 2 m. 119 1/4 L. |
| » » 2 1/2 0/0 » — | Genova 2 m. 130 |
| » » 1 0/0 » 18 3/4 | Livorno 2 m. 116 3/4 |
| Prest. all. 4 S. 1834 f. 500 — | Londra 3 m. 11. 40 |
| » 1839 » f. 250 300 3/4 | Lione 3 m. — |
| Obbligazioni del Banco di | Milano 2 m. — |
| Vienna a 2 1/2 p. 0/0 56 | Marsiglia 2 m. 140 3/4 |
| » 2 » 56 | Parigi 2 m. 140 3/4 |
| Azioni di Banca 1172 | Trieste 2 m. — |
| | Venezia 2 m. — |

# GERMANIA

Giunse dal Baltico, da fonte degna di fede, la notizia che la flotta russa salpò da Cronstadt.

Darmstadt 23 giugno. (Dispaccio telegrafico dell' *Oesterreichische Correspondenz*.) Le elezioni per l' Assemblea furono ordinate a norma delle precedenti leggi elettorali.

# FRANCIA

La seguente corrispondenza comunicata al *Wanderer* da Parigi in data del 19 corr. ci sembra degna d' essere riportata, come quella che, oltre di non comuni considerazioni, scioglie più che una domanda nelle importanti questioni che occupano oggi la capitale francese:

« Quando taluno nell' ostia quei [illegible] di [illegible] e [illegible] il quadro che offre [illegible] Parigi, come un quadro [illegible] e di commercio, d' [illegible] la [illegible] di [illegible] ed [illegible] sempre e [illegible] — non si può non sentirsi [illegible] d' una [illegible] impressione. Nulla si riscontra in tutte queste [illegible], sulla cui base [illegible] quel [illegible] e [illegible] edificio [illegible]; e perchè essi non comprendono la realtà, l' [illegible], il [illegible] delle circostanze che [illegible] la Francia attuale, [illegible] a quell' [illegible] che [illegible] il [illegible] Voglio [illegible] qui dentro l' [illegible]. Così [illegible] qui a Parigi, e [illegible] [illegible] alla vita che dal [illegible] i suoi flutti a [illegible], e non è un [illegible], quel che sia un solo momento [illegible] la grandezza, e che ne [illegible] i [illegible] del [illegible] e della [illegible], della [illegible] e del [illegible] di questa [illegible] del [illegible] de' tempi. — [illegible] questa strada, la quale non porta mai ad una vera e naturale [illegible] delle [illegible] presenti.

I dispacci telegrafici dipartimentali che giungono a noi [illegible] che [illegible], [illegible], sempre con quel [illegible] ritornello: « Parigi è tranquilla. » Sì: Parigi è tranquilla, gli è vero: è tranquilla com' è tranquillo il mare [illegible] della tempesta; è tranquilla come il [illegible], che riposa all' ombra della [illegible] e non [illegible] che gli [illegible] i [illegible] e le [illegible] sono [illegible]. E quando [illegible] i [illegible] della terra [illegible] troppo importanti al re degli animali, quando si [illegible] troppo [illegible], non ha egli [illegible] le [illegible] per [illegible] senza nemmeno guardarsi d' [illegible] che gli [illegible] della sua quiete [illegible] la [illegible] del loro signore. In un [illegible] — ed dopo [illegible] un lungo intervallo è che [illegible] gl' [illegible] di [illegible] ad [illegible] il [illegible] — e [illegible] questo [illegible].

Il sig. Thiers [illegible] da Londra, dov' egli [illegible] l' infermo L. Filippo — [illegible], non [illegible] Parigi, la Francia di questo! Che cosa [illegible], se la [illegible] di Thiers [illegible], e l' egli [illegible] affari o [illegible]? C' era [illegible] e la [illegible] contro quest' uomo, la [illegible] ad un tempo per lui la [illegible] di [illegible] e d' [illegible]. Che si cura Parigi [illegible] che la [illegible] de Luigi Napoleone [illegible] e la maggioranza dell' Assemblea legislativa; che [illegible] la [illegible], l' aumento di [illegible], e le spese d' [illegible] della [illegible] d' [illegible] presidenziale [illegible]? Nessuno fra il Popolo [illegible], e il [illegible] Nazionale non [illegible] neppure [illegible]: egli si [illegible] e [illegible], e [illegible] gli [illegible] e delle [illegible] [illegible] Fino [illegible] conservatori. [illegible] gli organi dei conservatori [illegible] d' [illegible] una folla dei materiali agli [illegible], e [illegible] in [illegible] della maggioranza, perchè nulla [illegible] più [illegible], più [illegible] di vedere il presidente nel 1852 [illegible] dal [illegible] Eliseo al [illegible] de' [illegible]. Il [illegible] presidenziale [illegible] gli [illegible], [illegible] i conservatori [illegible] con lui, si [illegible] di lui, per [illegible] un governo alle spalle e [illegible] nel [illegible] e [illegible] che per se medesimo egli [illegible]. — Si ha [illegible] dalle Antille fino al 20 di maggio, e sono [illegible] di una [illegible] grave [illegible]; imperocchè si rapportano che il governatore di Guadalupa, in seguito a considerevoli incendii scoppiati colà, e a ragione della continua irritazione degli abitanti, fu costretto di dichiarare in stato d' assedio la gran parte dell' isola. Si scrive da Pointe-à-Pitre in data 26 maggio: Uno spaventevole incendio ha gettato meglio che mille [illegible] sulla strada. Quest' incendio che si ascrive a malizia, e molti altri che seguirono a questo, obbligarono il colonnello Fiéron ad assoggettare la città allo stato d' assedio. S' arrestarono molte persone, che [illegible] consegnate alle commissioni militari. I redattori del giornale *Le Progrès* sono stati cacciati dalle Colonie e rimandati in Francia. Il giorno 14 giugno furono dagli assisi della Loira-inferiore condannate 3 persone a pene di denaro e di carcere. Esse avevano [illegible] d' avere gridato: Abbasso Dio, viva l' inferno, giù con la religione, giù co' sacerdoti, viva la guillottina.

— Questa sera avrà luogo un gran ricevimento all' Eliseo. — Succedono di continuo secrete molti arresti nella classe degli operai. — Un corriere con dispacci del comandante in capo dell' armata francese in Italia è oggi qui arrivato da Roma. — La guarnigione di Parigi consiste attualmente di 20 reggimenti di linea, 4 battaglioni cacciatori di Vincennes, 2 di gendarmeria mobile, 1 della solita gendarmeria, della guardia repubblicana, dei Sapeurs-pompiers, di 3 reggimenti cavalleria e 2 di artiglieria — Sommano, e vi sono 67,000 uomini! — 20 giugno dopo mezzogiorno. Il comitato per la legge di dotazione fu oggi nuovamente raccolto, per sentenziare sul rapporto del sig. Flandin. In conseguenza di qualche espressione che poteva offendere la suscettibilità del presidente. La maggioranza s' avvicina nell' accordo di due milioni, rigettata ogni base incerta che accompagnasse la mozione. — La differenza fra Hautpoul e Changarnier diventa ognora più seria, ed è quasi certa la dimissione d' un dei due, probabilmente del primo. — Lettere d' Inghilterra assicurano il [illegible] del ministero whigh nella camera dei Comuni: la cosa, ad a tempo, [illegible] a Parigi. »

— Lo Statuto ha da Parigi:

I legittimisti dell' Assemblea alzano la cresta. L' altro giorno uno dei capi di quel partito diceva: « ci si minaccia un po' di guerra sociale! Ma se la guerra sociale è un boccone amaro, alla fine è una medicina; mentre la Presidenza prolungata non è che una spina nella piaga. » L' *imbroglio* è completo, ma a' tempi che corrono, si può sempre contare su qualche conclusione improvvisa. E l' *improvviso* appunto li minaccia; e oggimai par possibile soltanto l' impossibile. Dunque io non posso accertarvi nulla, in questo momento ch' io scrivo, relativamente ad una *crisi ministeriale*.

La sola cosa di cui uno possa prendere sopra di sè la responsabilità di affermare, ella è questa: che nello stato attuale, l' ordine materiale non corre pericolo in nessuna maniera. Ciò però non significa che vi sia una cordiale e perfetta intelligenza tra il generale Changarnier e il ministro della guerra; tra il presidente e la Repubblica. Ma fino a tanto che il generale sarà comandante in capo in Parigi non stormirà una foglia: e se, per ragion dell' *impossibile*, gli fosse ritolto il comando, probabilmente gliel restituirebbe poi l' Assemblea, chiamandolo alla Presidenza.

Voglio raccontarvi una scena avvenuta alle Tuileries, della quale i giornali non hanno saputo niente. Servirà a provarvi di qual natura si sieno le relazioni del generale Changarnier col ministro della guerra. Il generale aveva raccolti in adunanza i comandanti, tutti a' suoi ordini: « Non obbedite, egli ha detto, se non se agli ordini emanati personalmente da me. Ad altri ordini non date retta, qualunque cosa accada, da qualsiasi luogo provengano. A quelli che vi può dare il ministro della guerra, se non vi sono trasmessi per mezzo mio, fate com' io faccio a questa lettera ch' io ho avuta da lui: » e così dicendo stracciò una lettera che aveva in mano.

— Parigi, 22 giugno. Dal rapporto del signor Flandin, letto all' Assemblea nazionale in nome della commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per l' aumento di dotazione del presidente della repubblica, togliamo i seguenti passi che abbracciano le conclusioni date dalla commissione:

La condizione del paese, lo stato delle nostre finanze non permettono di accrescere in una proporzione qualunque le spese di rappresentanza del presidente della repubblica. In quanto alla proposta che la commissione crede di dover fare all' Assemblea, essa deve pure essere eseguita, perocchè le ragioni che giustificano quell' assegnamento non sono ammesse dal governo, e fan supporre nel passato spese pei cui si sarebbero domandati fondi se fossero state reali; e perchè d' altra parte quell' assegnamento crea un precedente contrario ai principii contenuti nella costituzione.

Al di sopra delle obbiezioni nate o sia dall' improprietà della parola *dotazione*, o d' un parallelo [illegible] fra le due [illegible] presidenziali, [illegible] la [illegible] del principio [illegible] nel preambolo ragionato della legge, [illegible] del governo, all' assegno costituzionale di 600,000 fr., allo stanziamento supplementare di 600,000 fr., aumentati di 300,000 fr. portati al bilancio del ministero dei lavori pubblici, e di 150,000 franchi presi, per atti di beneficenza, su quello del ministero dell' interno, e [illegible]

vero che la dignità del presidente della Repubblica comandi d'aggiungere ancora circa due milioni? Nella via di liberalità in cui il presidente, mosso da tante diverse sollecitazioni, si lascia tracre dalla generosità del suo cuore, qual sarà il termine se, nell' interesse di lei come in quello del paese, il gabinetto non tenta di rattenerlo, e l' assemblea non gli segna un limite?

Alcuno dice che le funzioni di presidente agli Stati Uniti ed in Francia hanno poca parità; gli assegnamenti non ne hanno una maggiore; e si dimentica che ve n' è anche meno tra la presidenza e la regia dignità, e che noi deliberiamo sull' assegno di un presidente e non già sulla lista civile di un re!

A malgrado del valore decrescente del danaro da 60 anni in qua, e del progresso generale del lusso, niuno dei successori dell' illustre Washington domandò mai un aumento di assegno.

L' opinione pubblica agli Stati Uniti, preparata da dotti pubblicisti, reclama una sola cosa dal congresso, cioè una pensione di ritiro a pro del presidente che esce di carica. Nelle attuali circostanze, non è egli per l' assemblea un dovere imperioso l' essere economa, in tutte le cose, del danaro de' contribuenti? Chi potrebbe, di buona fede, prendere per altro di credito un desiderio di economia che ha la sua sorgente nell' amore del popolo?

La maggioranza della commissione è uscita dalla minorità [illegible] dell' Assemblea riunita ne' suoi uffizii; essa è inspirò del suo spirito, si anima della sua volontà; essa ben è sospettosa ne inquieta, e confida nella saviezza del governo.

Nel corso della discussione, una petizione è stata rimandata dal presidente dell' Assemblea alla commissione. Questa petizione, sottoscritta da un certo numero di abitanti di Parigi, aveva per iscopo d' invitar l' assemblea ad accrescere a 6 milioni l' assegno annuo del presidente della Repubblica, e a destinargli per abitazione il castello delle Tuilerie. La petizione in discorso portava la data dell' 8 dicembre 1848. Ci è sembrato che bastasse menzionarla.

— Dopo la lettura del rapporto del sig. Flandin, un gran numero di rappresentanti, tutti della sinistra, si sono recati all' uffizio dell' Assemblea per essere notati a fine di prender poscia, secondo il loro turno, la parola. Si dovettero estrarre i loro nomi a sorte, ed ecco in qual ordine i diciannove oratori furono inscritti: Mathieu (della Drôme), Huguenin, Dupont (di Bussac), Madier (di Montjau), Lavergne, Bourzat, Doutre, Miot, Pasquale Duprat, Chanay, Anglade, Lagarde, Sage, Saint-Romme, Natale Parfait, Lagrange, Ducoux, Delbetz e Laurent (dell' Ardèche).

Tutti questi oratori prenderanno la parola contro il progetto ministeriale e contro le conclusioni della maggioranza della commissione.

Niun rappresentante era ancora inscritto per parlare in favore del progetto ministeriale o del progetto emendato dalla commissione.

— La relazione di Flandin pare abbia spiaciuto agli stessi avversari del progetto, e specialmente a' membri dei partiti contrarii a quello di Cavaignac, cui appartiene il relatore del comitato, perchè stesa in guisa da esprimere in qualche modo le opinioni de' repubblicani moderati.

— Jersera ebbe luogo una seduta molto procellosa nelle riunioni del Consiglio di Stato, a proposito del progetto di dotazione. Non si venne ad alcuna decisione, ma si manifestò una profonda scissura fra le due frazioni legittimiste. La più moderata delle due, di cui è capo il signor Berryer, non volle tuttavia aderire del tutto al parere di Molé, Thiers e Broglie, cioè d' accordare al Presidente sull' esercizio di quest' anno la somma domandata.

— Nella seduta stessa d' ieri il generale La Hitte, ministro degli affari esteri, fece la seguente comunicazione:

« Ho l' onore di annunciare all' Assemblea che il gabinetto di S. M. britannica consente, per l' accomodamento degli affari della Grecia, di lasciare il trattato di Londra, ed accettando a quelle disposizioni dell' aggiustamento concluso in Atene il 27 aprile che non sono state per anco eseguite, le stipulazioni corrispondenti del progetto di convenzione concluso a Londra il diciannove aprile. [Sensazione!]

« Per conseguenza, il Presidente della Repubblica mi ha dato ordine di dichiarare all' ambasciatore di S. M. britannica che il governo francese accetta, per ciò che lo riguarda, questo scioglimento.

« Signori, ciò che il gabinetto francese ha accettato il 24 giugno è in sostanza ciò che aveva proposto al gabinetto britannico il 14 maggio, prima di richiamare il suo ambasciatore. [Sensazione!]

« Il governo della Repubblica spera che sarà ben evidente per tutti che, dal primo sino all' ultimo atto di questa lunga negoziazione, la sua condotta non fu inspirata che dal sentimento della dignità nazionale, dallo spirito di conciliazione, e dal desiderio di mantenere la pace generale. » [movimento prolungato di approvazione].

— Il *Moniteur du Soir* dichiara che il generale Changarnier aderì al progetto onde accordare un credito al Presidente, e voterà in favore di esso.

— Il presidente, il vice-presidente e i segretari si riunirono oggi prima della seduta per deliberare a porte chiuse. Si riteneva da' più che la conferenza avesse per iscopo di stabilir l' epoca della proroga dell' Assemblea, che a quanto pare, non oltrepasserà la durata di un mese.

— Vi è stata ier sera una seduta agitatissima alla riunione della via di Rivoli in proposito del rapporto del sig. Flandin; ma i membri si separarono senza essersi potuti intendere.

Al circolo della via Richelieu si è deciso che si presenterebbe un emendamento inteso a stanziare un credito di 3 milioni per spese straordinarie della presidenza nel 1849 e nel 1850.

Gli argomenti sviluppati dal sig. Creton in seno della commissione, furono vivamente impugnati, lui presente, in questa seduta.

— Il consiglio dei ministri, dice la *Correspondance*, si è riunito stamane all' Eliseo. Vi è stato deciso che il governo accetterebbe la denominazione di *spese straordinarie di rappresentanza*, ma che non sottoscriverebbe ad una cifra inferiore a 3 milioni.

— I giornali di Parigi del 22 sono tutti occupati della dotazione presidenziale; ma ormai le loro polemiche ed i passi in avanti ed indietro ch' e' fanno, cominciano ad annoiare il più paziente lettore. È evidente, che legittimisti, orleanisti e repubblicani non vorrebbero dare danari a Luigi Bonaparte per timore, che con quelli ei si faccia un partito; ma d' altra parte onde non produrre immediati mutamenti nella politica d' aspettazione se è disposizione ad intendersi. Però si vede sempre più da quali misere passioni sono condotti certi uomini di Stato.

— 23 giugno. (Dispaccio telegrafico dell' *Oesterreichische Correspondenz*.) È probabile che venga adottata la proposta della minoranza della commissione di dotazione, intesa ad accordare 2 milioni 160 mila fr. una volta tanto. — Passage de l' Opéra Rendita il 5 0[0 fr. 94 cent. 15.

## TURCHIA

Il corrispondente del *Lloyd* scrive in data di Semlino 19 corr.:

Addì 13 giugno i Bulgari attaccarono la fortezza Belgradcicza, furono però respinti dalla guarnigione turca colla perdita di 50 uomini tra cui 10 o 15 turchi. Ciononostante molti insorgenti Bulgari si riunirono nuovamente, armati la più parte di forconi e di randelli, per cui le truppe turche regolari facilmente li poterono disperdere. Quale capo della rivolta nominasi un tale A. Rascha. Il motivo principale dell' ammutinamento vuolsi trovare nell' oppressione che esercitano nella Bosnia i sottoposti della sublime Porta. Che non vi siano nella Bulgaria corsi torrenti di sangue, debbesi ringraziare unicamente alla vigilanza di Zia pascià di Viddino, nel modo stesso come la tranquillità di Trawnik debbesi al suo defonto Tahir pascià. Zia pascià spediace dei parlamentari ai torvisti bulgari, solo per amore dell' umanità egli infligge delle pene agli aga per gli arbitrii che questi si prendono, e nulla lascia d' intentato per ridurre al dovere gl' infelici Bulgari, onde non tentino staccarsi dalla Porta, e perchè subentri la pace in quella provincia. I Bulgari non hanno quindi nessun motivo di essere malcontenti del governo, che tenta tutte le vie per renderli soddisfatti. I loro istituti d' educazione raggiunsero un alto grado di perfezione, come non l' ebbero mai; essi sono liberi nel loro esercizio religioso, il sultano concesse loro persino di eleggere i vescovi da sè. Il principe della Serbia, Karagjorgjevich, è molto esacerbato per questa rivolta.

## AMERICA

Il *New-York-Herald* pubblica le seguenti notizie della Plata e del Brasile.

« Le notizie di Montevideo e di Buenos-Ayres vanno fino al 15 aprile. La febbre gialla faceva gran danno; essa si era dichiarata a bordo della steamer francese *L' Archimède*, e della steamer inglese il *Cormorant*. Il generale Oribe continuava ad assediare Montevideo. La vanguardia francese, composta di 400 uomini era arrivata il 13 a bordo della fregata *Zenobia*. Essa doveva sbarcare in breve, e accantonarsi nelle baracche della città. Il 14 giunsero di Francia altri navigli con truppe. L' ammiraglio Le Predour si recò a Buenos-Ayres col nuovo trattato.

« Le nostre ultime date del Brasile vanno fino al 21. La febbre mieteva numerose vittime. M. Mezzan, segretario della legazione, è fra queste. Era corsa la voce che fosse morto pure il segretario della legazione francese, ma finora questa notizia non s' è confermata. (*Presse*)

## INGHILTERRA

Il *Morning Chronicle* si pronuncia contro ogni discussione che la mozione del sig. Roebuck potrebbe suscitare nella Camera dei Comuni.

Secondo lui, una discussione riuscirebbe inopportuna, sconveniente, assurda, compromettente la dignità della Camera dei Lordi e pregiudicievole all' influenza di quella dei Comuni.

Il *Daily News* osserva, che dopo il voto recente della Camera dei Lordi, le due frazioni dei Tory i Stanleiali ed i Protezionisti rialzano la testa, e prendono arie da vincitori. Questo però, secondo il parere del *Daily News* non deve sgomentare lord John Russel, il quale debb' essere certo di aver in favor suo l' opinione nazionale, che è l' ausiliario più potente contro gl' intrighi dell' ambasciatore russo.

— Leggesi nel *Morning advertiser*:

I Lordi del partito Tory sono andati troppo oltre nel loro voto di martedì scorso; e la nazione durerà fatica a perdonare la loro precipitazione. L' appoggio da essi prestato alla mozione di lord Stanley è un atto anti-inglese, e un oltraggio al carattere ed al nome britannico. Lord Stanley ed i suoi amici politici sembrano essersi preso l' incarico di rendere spregievole il loro paese agli occhi del mondo civilizzato, perchè mai uno straniero, anche mal prevenuto, parlò del carattere inglese con maggior ingiustizia che non abbiano fatto questo nobile lord ed i suoi seguaci nella tornata di lunedì.

Le parole loro spirarono un odore tale di dispotismo che noi ci saremmo creduti a Pietroburgo, e se l' influenza della Casa non sarà per avere il sopravvento nella corte di S. *James*, certo non si dovrà farne colpa alle loro esigenze, perchè un avvocato anche grassamente retribuito non avrebbe meglio fatto la parte del suo cliente. Non deve sorprendere se il mattino di martedì vi fu esultanza alle ambasciate di Russia, e degli altri Stati assolutisti quando si conobbe il risultato della votazione.

— La proposta del signor Roebuck, ch' è in diretta opposizione con quella di lord Stanley, a quanto pare passerà alla Camera dei Comuni con una grande maggioranza, ad onta che possa dar luogo ad una discussione assai violenta, essendo Disraeli risoluto a spingere il suo partito anche al di là di quanto si fece alla Camera dei Lordi. Essendo anche ristabilite le relazioni diplomatiche colla Francia, tanto più facilmente il ministero rimarrà vittorioso. Il *Post* dice, che all' entrata che fece ai Comuni lord Palmerston l' ultima notte ei venne accolto da tremendi applausi (*tremendous cheering*). Quel foglio ed il *Globe*, con altri ministeriali danno al *Times* l' appellativo di russo le così pure a lord Stanley. Il *Times* si trova adesso alquanto imbarazzato nella sua opposizione al ministero; perchè a sposarlo potrebbe di far trionfare i principii contrarii al *libero traffico*.

LONDRA, 21 giugno. Nella tornata d' oggi della camera dei Comuni, il sig. Hume annunzia, che lunedì prossimo egli proporrà, a guisa di emendamento, il seguente voto di fiducia pel ministero: « Considerando la politica generale del governo di S. M. in tempi difficili, la camera crede, che essa mira a proteggere gl' interessi del paese, epperciò stima conveniente, che si continui ad aver fiducia nel ministero attuale. »

---

Siccome la discussione imminente nella Camera dei Comuni potrebbe riferirsi a quella ch' ebbe luogo nella Camera dei Lordi e che terminò col noto voto di censura, così rechiamo di quest' ultima un' ampio riassunto.

*Lord Stanley* legge la mozione seguente:

« La Camera tutto che riconosca pienamente che il governo deve assicurare ai sudditi di S. M. residenti negli Stati stranieri l' intera protezione delle leggi di quegli Stati, deplora di aver trovato nei documenti sottomessile, che diversi reclami contro il governo greco, dubbii nella loro rapporto della giustizia ed esagerati per il loro ammontare, sono stati appoggiati, con misure coercitive contro il commercio ed il Popolo della Grecia, suscettibili di compromettere le relazioni amichevoli della gran Brettagna colle altre potenze.

Io ignoro, prosegue il nobile lord, se l' accomodamento delle nostre divergenze colla Francia a proposito della Grecia, di cui il marchese di Lansdowne ci aveva fatto concepire la speranza, sia o no avvenuto. Io avrei desiderato che questa vertenza si fosse sistemata; checchè però ne sia, io non saprei maggiormente aggiornare la mia mozione, tanto più che l' ultimo differimento cui io acconsentii, reca, a mio avviso, più danno che non vantaggio allo scioglimento della quistione.

Sebbene io tenga in gran conto la continuazione di una buona intelligenza colla Francia, io non credo che la mia proposta possa essere contraria a quella, poichè la prima volta che io udii parlare di quest' affare annunciai che avrei presentato una mozione in proposito; io aggiornai la mia mozione dietro l' osservazione fatta dal nobile marchese di Lansdowne, che l' intervento della Francia metterebbe termine alla quistione, mentre invece sembra che quell' intervento l' abbia aggravata. Io risparmierò a voi signori il tedio cagionatomi dalla lettura di tutti questi documenti, solo vi dirò ch' essi mi fecero arrossire di vergogna pel mio paese, lasciandomi vedere al nudo le stravaganze che sovrabbondano in questi negoziati (*Udite!*). La condotta del governo fu sconveniente, ingiusta, brutale, tendente senza necessità ad alterare l' armonia che deve regnare fra le potenze d' Europa. Parecchi di questi reclami fatti ad uno Stato debole com' è la Grecia, non son essi, vi domando io, esagerati, infondati anzi in parte, oppure formulati in modo da dover essere respinti?

Per certo, io non voglio fare l' apologista di tutti i torti della Grecia, sostengo però che questi torti sono in certo modo scusati dal piglio imperioso con cui furono fatti i reclami.

Quando si fanno reclami ad uno Stato piccolo si deve usare maggior cortesia e riserbatezza che non si farebbe verso uno Stato potente. Certamente, il governo della regina deve assicurare ai sudditi inglesi residenti all' estero tutta la protezione legale possibile in questi Stati; egli però è dovere di ogni straniero residente in un altro Stato di obbedire alle leggi municipali di questo paese; se queste leggi sono male amministrate, esso è in diritto d' indirizzarsi ad un rappresentante del suo paese per ottenere giustizia imparziale: nessun straniero però può esimersi dalla giurisdizione dei tribunali ordinarii, nè richiedere l' intervento diplomatico del suo ministro. In tutti i paesi dispotici, in tutti i paesi dove le leggi sono male amministrate, possono nascere circostanze in cui un suddito straniero si trovi in diritto di far appello alla protezione di un suo ministro, non già contro la legge, ma contro coloro che male l' interpretano. Ora conviene considerare le circostanze speciali in cui trovasi la Grecia.

Questo regno costituzionale, fondato or son quattordici anni, si trova sotto la protezione collettiva d' Inghilterra, Francia e Russia, garanti della sua indipendenza. Verso tutte tre queste potenze la Grecia ha contratto obblighi pecuniarii che sgraziatamente danno loro il diritto d' intervenire negli affari suoi interni. Intervento funesto agli interessi di un paese dove la maggior parte della popolazione trovasi in uno stato di anarchia, e dove pur troppo i rappresentanti delle altre potenze si son dati ad intrigare per assicurare a vicenda la preponderanza dell' Inghilterra o della Francia o della Russia, invece di tendere di comune accordo ad assicurare la stabilità del governo greco. Dopo i tempi di Colettì l' influenza francese ha predominato ed i ministri greci furono dal sig. Edward Lyons considerati piuttosto come agenti francesi che non come consiglieri del re di Grecia. Tant' è, che il governo greco si mostrò poco disposto ad accogliere favorevolmente le rampogne di sir Edward Lyons. E che ne risultò?

Voi lo sapete: ne risultarono relazioni acerbe ed iraconde colla Grecia. Quest' irritazione non si arrestò a sir Edward Lyons, ma fu ben anche sanzionata ed adottata dal nobile lord segretario di Stato per gli affari esteri. Io me ne appello unicamente alla testimonianza della corrispondenza. Di tutti gli individui i cui crediti furono violentemente reclamati dalla Grecia, il solo Finlay appare veramente raccomandabile.

Fra i pretendenti trovavansi un certo Stenio Stamma-chi, il quale era stato arrestato sotto prevenzione di ruba-mento, e si era lagnato dal console inglese per essere stato messo alla tortura. Il console rinviò questa lagnanza a sir Edward Lyons, dichiarando di essersi appellato presso il monarca in favore della vittima della brutalità officiale. Tosto s' istruisce il processo, ha luogo il giudizio, e la po-lizia viene assolta per non essersi potuto provare le vio-lenze e le torture esercitate contro questo suddito inglese. Tuttavia il nobile lord non si tiene per soddisfatto, egli domanda una riparazione ed ottiene per risposta officiale non esservi luogo d' eseguire nè di fare una nuova inchie-sta. Quest' affare sicuramente non era fatto per riabilitare il segretario degli affari esteri agli occhi del governo greco.

Quanto ai reclami recenti, uno solo, secondo me avreb-be dovuto esser fatto e seguito immediatamente d' effetto, io voglio dire l' insulto fatto a uomini appartenenti al-l' equipaggio di un vascello di S. M. a Patrasso. Ma pur sembra che quest' insulto non sia intieramente senza scusa.

Sentiste voi mai, o milordi, che il nostro gabinetto a-vesse diretto al governo pontificio o a quello di Napoli do-mande imperative relativamente ai sudditi inglesi spo-gliati dai banditi italiani? (*Udite!*) Ecco in poche parole a cosa si riduce in questo sciagurato affare la politica del go-verno inglese: danaro, danaro e sempre danaro. Si mal-tratta un suddito jonio? Sarà subito notato sulla lista da pagarsi! La tariffa in questo caso è presto stabilita: sono venti lire sterline per testa (*risa strepitose.*)

Egli è difficile, o milordi, di parlare sul serio di cotali inezie, ma è più difficile ancora di trattener l' impeto di sdegno quando si pensa che la pace europea è stata fatta dipendere da simili questioni. [*Udite! Applausi.*] Non è lord Palmerston agli occhi vostri simile a colui che avendo gittato un fanciullo dalla finestra, al padrone di casa pa-catamente rispondesse: metteteli sulla nota! [*Risa strepitose*]. Certo che, presentando al re Ottone, il cui tesoro non è troppo ben provvisto, una lista così grossa da pagare egli prenderà un alto concetto dell' importanza di un suddito inglese; io però domando se cotali futilità sono degne di farci dar fiato alla tromba di guerra, e se il governo della Gran Brettagna in mezzo ad una pace profonda può farsi lecito di oscurare l' orizzonte politico mostrandosi così duro nelle sue esigenze, anche fossero giuste? [*Applausi.*]

Permettetemi di dare un rapido sguardo allo stato delle nostre relazioni esterne in seguito a questa politica altiera. Credete voi che la Russia sia soddisfatta della pretesa da noi messa in campo relativamente ai nostri connazionali residenti all' estero? Credete voi che essa l' approvi? Non v' è gelosia, non v' è freddezza fra questo paese ed il nostro? Lo stesso io vi domando rispetto all' Austria, e domando di più se il gabinetto non è informato che le sue domande esagerate sovversive alle leggi degli altri paesi, hanno in-dotto parecchi governi a significargli che essi ormai modi-ficherebbero, come loro sembrerà opportuno, le condizioni del soggiorno dei nostri connazionali nel loro territorio.

Ma questo non è tutto, o milordi! Voi avevate un ami-co che vi era affezionato di cuore, un amico come questo voi non ne avevate nessun altro in Europa. Io ho nomi-nato la Francia. Qual parte ha fatto la Francia in questa circostanza? Essa si è mostrata a vostro riguardo amiche-vole oltre ogni dire.

Cominciamo però dal principio.

La Francia si è essa mostrata ostile? No! Si è essa lagnata più o meno amaramente per non essere stata con-sultata in questa bisogna? No! Anzi essa vi è venuta in-contro, ed ha offerto francamente e liberamente i suoi buo-ni uffici fra voi ed il governo greco. I suoi uffici furono accettati, è vero, ma in un modo e con condizioni che singo-larmente ne compromettevano l' esito.

Dio voglia che nessun ostacolo si frapponga alla con-tinuazione dei sentimenti amichevoli fra le grandi potenze, il cui concorso è indispensabile per la conservazione della pace. Milordi! se voi adottate stassera la mozione che io ho proposto a vossignoria, voi avrete meco dichiarato d' es-sere dolenti di quanto è avvenuto. Io non voglio altro. Ma se realmente ci siamo resi colpevoli d' ingiustizia, se realmente abbiamo fatto esigenze stravaganti, se realmente abbiamo oppresso il debole e compromesso le nostre rela-zioni coi potenti egli è senza dubbio dovere di quest' au-gusta Assemblea, e della legislatura inglese di venire avanti e dire: No! il Foreign office d' Inghilterra non è l' Inghilter-ra (*udite udite*). I sentimenti di questo gran popolo sono in opposizione colle misure adottate dal governo del paese; noi separiamo i nostri dai modi e dalle nostre viste politiche dalle sue. Io so, o milordi, ch' egli eserciterà qui sopra di voi la sua influenza personale. Io conosco le attrattive del nobile lord che dirige il dipartimento degli affari esteri, io ho per lui una stima ed un' affezione speciale. Ma io non ne parlo come amico, ma come ministro.

Il mio dovere è di farvi presente che voi siete chia-mati a soddisfare ad un gran dovere, che voi in questo momento esercitate una funzione giudiziaria, che voi siete qui per ristabilire, se è possibile, la buona armonia fra le Nazioni, per lavarci insomma dell' obbrobrio di cui si ricopre uno Stato potente il quale vuole imporre ad un alleato debole una domanda ingiusta ed esorbitante (*ap-plausi prolungati*).

Il *Marchese di Lansdowne* rispondendo alla proposta di lord Stanley non negava che questi avesse diritto di sottoporre questa questione alla Camera, ma disse che lord Palmerston poteva rallegrarsi che nella Camera dei Comuni ne' erano rappresentati coloro che maggior interesse pro-vano per la conservazione della pace nel mondo, non si loro [illegible] di quella serie. Dopo essersi brevemente nella [illegible] della proposta la quale, nel modo in che era concepita, implicava che i sudditi inglesi dovessero nelle più barbare e dispotiche contrade venir sottomessi alla autorità del governo, dichia-rava che una tale dottrina era affatto ripugnante al modo con cui aveva sempre adoperato la Nazione inglese. Nè i particolari addotti da lord Stanley, fossero esatti o no, ri-guardavano il principio della questione. Questa consisteva nel punto se una Nazione avesse diritto di proteggere, an-che colla forza, i suoi cittadini maltrattati in uno Stato e-stero. Dichiarava che tutti i precedenti erano in favore di tale protezione e gli ultimi trent' anni avevano forniti quattordici o quindici esempi di ciò in Francia, 14 o 17 in America, 17 o 18 in Inghilterra. Nè l' esser debole di-spensava la Grecia da questa responsabilità, poichè uno Stato non poteva venir dichiarato indipendente a meno che non fosse altresì responsabile. Dopo aver toccato varii di consimili casi, di governi che presero a difendere i loro sudditi senza badar alle leggi del paese che li opprimeva, chiuse la sua lista col menzionare che ora un legno ame-ricano recavasi a Lisbona per sostenere domande d' inden-nità fatte dagli Stati-Uniti al Portogallo. Dolevasi che lord Stanley avesse attaccato il carattere del signor Pacifico; quale ch' esso fosse non mutava la quistione.

Il nobile lord espresse il suo timore che ne' fatti ac-caduti non s' interrompessero le nostre amichevoli relazioni colla Russia. Con tutto il rispetto, disse, che professo per quel governo, col sincero desiderio ch' io nutro che ci con-serviamo in buona intelligenza con quella gran potenza, rimpiango che siasi manifestata alcuna differenza di opi-nione a questo riguardo, chè altro non fuvvi. Ma nego as-solutamente che gli affari di che trattasi abbiano alterata l' amicizia che deve esistere ed esiste infatti fra questo Stato e la Russia. Anzi è il contrario: posso affermare che mai non furono sì strette come al presente. Dirò di più che in ciò che riguarda alcune delle più importanti questioni che agitano ora l' Europa, la comunione di sentimenti, d' opi-nioni e d' azione fra la Russia e questo paese è così per-fetta come fu in verun altro periodo della nostra storia. Hanno luogo le più intime comunicazioni intorno ad ogni cosa che riguarda le potenze settentrionali, specialmente in questo momento. Noi ci gioviamo dei suggerimenti della Russia e la Russia mostra di confidare nei nostri e consi-glia le nostre potenze di darci ascolto. Non veggo nulla, non attendo nulla che possa menomamente impedire che si dileguì quella ombra che per un momento oscurò le nostre relazioni colla Russia. Per ciò che spetta la Francia, i buoni uffici che profferse furono accettati da noi col convincimento che fossero sinceramente offerti collo scopo di far valere le nostre dimande senzachè fosse necessario che noi ricorressimo alla forza.

Il nobile lord dimanda perchè non osservammo la convenzione di Londra anzichè quella di Abo. Non esito a dire che sarebbe stato più conveniente e desiderabile far in quella guisa; sventuratamente il trattato di Abo era già in parte stato mandato ad effetto e inoltre conte-neva una clausola particolare relativa a circostanze non conosciute quando si strinse la convenzione a Londra. Si desidera, io credo, da ambe le parti che si incal ai termi-ni del trattato di Londra, per quanto possa esso riuscir base di un trattato. Su questo punto ebbero luogo delle comunicazioni nelle ultime due o tre settimane fra i due governi, che non vennero ancora a conclusione, ma ho la soddisfazione di annunciarvi non essere questa lontana: non molti giorni, forse non molte ore passeranno prima-chè questa abbia luogo. Concorro nella speranza espressa dal nobile lord che la buona intelligenza fra questo Stato e la Francia sarà pienamente rinnovata. Qualunque sia per essere in avvenire la natura del governo francese, sarà sempre utile al nostro paese conservare amichevoli relazio-ni con esso. Non so nulla, non prevedo nulla, confido non abbia nulla nella discussione di questa notte che possa frapporre un ostacolo al perfetto rinnovamento delle rela-zioni amichevoli colla Francia, sì essenziali alla pace del mondo. Confido altresì che la dilazione ch' ebbe luogo nell' assestamento di questa questione non tornerà sì dannosa agl' interessi della Grecia. Posso accertare il nobile lord che il danno recato alla Grecia per l' incaglio del suo com-mercio fu grandemente esagerato, quanto almeno le pre-tese del sig. Pacifico. Il governo possiede dei documenti relativi a questo soggetto che a tempo produrrò perchè mi cale assai mostrare al mondo che lungi dall' essere no-stra intenzione tener una condotta ostile pel Popolo e commercio della Grecia, si fu collo scopo di evitarla che ci dilungammo dall' uso che ha luogo in consimili emergenze, e non sequestrammo in prima che vascelli da guerra, e solo quando si chiarì che il valore di questi non ammonta-va alla somma richiesta si sequestrarono legni mercantili.

Ho buon motivo di credere che il Popolo e i commer-cianti della Grecia sapranno apprezzare lo spirito con cui si adoperò verso di essi. Quando il nobile lord sostiene che il piato si dovea giudicare dai tribunali greci è necessario ch' io rammenti alla Camera che tutti i giudici greci pos-sono venir dimessi a talento della corona e ciò accadde sovente. Prego ora la Camera di riflettere se l' approvazio-ne della proposta fattavi non limiterà il potere del governo di riparare per l' avvenire ai torti fatti ai sudditi inglesi – se una tale deliberazione della Camera, quantunque non accompagnata da simile in altra Assemblea della Granbre-tagna, non abbia per effetto di scemare il potere, i mezzi, l' energia di questa contrada, che per mezzo de' suoi rap-presentanti agisce negli Stati esteri. Per me, credendo che tale sarebbe l' effetto della proposta del nobile barone, prego la V. S. di rigettarla.

Il *Conte d' Aberdeen*. Guardando allo stato delle presenti nostre relazioni coll' Europa trovo che non ho per lo in-nanzi l' esempio. Un tempo la nostra nazione era rispetta-ta ed amata da tutte le nazioni del Continente. Ed ora? Non mi posso rallegrare col nobile marchese della nuova amicizia che dice sussistere colla Russia. L' Austria fu pro-fondamente piccata per l' influenza che esercitammo in Pie-monte. Avremmo potuto impedire la guerra piemontese e tener una condotta che rendesse non necessario l' interven-to della Russia in Ungheria. Le nazioni del Continente non crederebbero fortunatamente solidario il popolo inglese della condotta del governo di S. M. e sono certo che nes-sun membro di quest' Assemblea potrà porsi la mano sul cuore e dire che ogni parola del discorso di Lord Stanley non è in tutto e strettamente vera.

## NOTIZIE DIVERSE

In Lombardia esistono approssimativamente 260,000 vacche, 160,000 buoi, 70,000 vitelli, 15.000 arieti, 17,000 pecore, 110,000 maiali. In questo quadro, le provincie di Milano, di Pavia e di Lodi figurano da sole per circa 100,000 vacche e 35,000 buoi. Ma una delle disgrazie più for-midabili che colpiscono questa ricchezza Lom-barda, è la polmonèa, malattia che esige ogni anno numerose ecatombe in olocausto alla sua fierezza. Tanti altri mali percuotono questa fami-glia cornuta, rovinando intiere famiglie e colpen-do nel modo più disastroso i mandriani della Bassa. Era dunque da gran tempo desiderio che reciprocamente si sovvenisser fra loro questi in-teressati esposti a danni così gravi. Il desiderio sta ora per compiersi mediante un' associazione di mutuo soccorso, che potrebbe servire d' im-pulso a tante altre provvidenze di simile natura. Chi conosce la ricchezza del suolo Lombardo, e se a quante disgrazie è sempre sottoposta, vede la necessità che queste associazioni siano estese a molt' altre speculazioni che in un momento possono soggiacere a grandi disastri, e insieme con essi patiron le sorti del commercio e la con-dizione generale del paese. Appena avremo qual-che più particolare notizia sull' associazione qui sopra enunciata la faremo conoscere ai lettori di questo giornale.

— Il rinomato scrittore slavo J. Kollar si pro-pone di pubblicare fra breve un' opera intitolata *l' Antica Italia Slava*, e di provare con essa, che questo classico suolo era dominato dallo Sla-vismo ancora innanzi i tempi ellenici, del quale vi si trovano molte tracce ne' monumenti che ancora esistono.

— Scrivono al *Wanderer* da Presburgo, 22 giugno: – In verità – fu un fatto orribile che la mente abborre dal ricordarlo; ma ve lo rac-conto per amore del vero e dell' umanità. Il 17 di questo mese fu trovato ad Ivanka, un paesotto un' ora circa da qui, nel mezzo ad un campo di frumento il cadavere d' una giovanetta di 17 anni, così orrendamente, così crudelmente malconcio, che la mia penna sfugge dal gettare sulla carta gl' infami dettagli. Il cadavere era svestito fi-no alla camicia, le vesti si giacevano accanto: La bocca empiuta d' erba e di spiche, sparrati i petti . . . — Sento in questo momento che gli assassini furono condotti qui: sono militari recon-valescenti dell' ospitale di Tirnau; e si trovò in essi pure le prove meglio sicure ch' essi disfoga-rono su quella infelice nel modo il più inumano la loro infame passione.

— Il celebre generale degl' insorgenti unghe-resi – il polacco Dembinsky, il quale da poco tempo è sbarcato con 78 emigrati polacchi nel-l' Inghilterra, è arrivato a Londra. Il suo proce-dere è dignitoso ed estremamente plausibile, così che col fatto palesa com' egli non avesse avuto bisogno della raccomandazione di quel governo di, non violare il diritto d' ospitalità coll' intertene-gno d' uomini pericolosi in secrete società, facen-do della sua abitazione un centro de' fuggiaschi della sua e d' altre Nazioni sorelle.

### *Bozzoli e Sete.*

UDINE 26 giugno. Non in tutti gli esemplari del fo-glio di ieri fummo in tempo di mettere i prezzi dei bozzoli fatti sotto la Loggia del Palazzo Comunale. Il massimo fu di A. Lire 2. 30, ed il minimo di 1. 90 alla libbra grossa veneta.

— Dal Piemonte si ha, che i bozzoli si contrattarono il 21 ad Alessandria da lire italiane 41 a 45 il miriagramma (dieci libbre metriche); ad Asti, da 40 a 44; a Novara da 37 a 44; a Vercelli da 38 a 43; ed il 22 a Carmagnola a 42; a Chieri da 38 a 45.

— A Brescia il 20 i bozzoli si vendettero da 42 a 46 lire milanesi al rubbo; il 21 da 40 a 46. 10; il 22 da 38 to a 47.